



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il D.S.G. n. 227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che l'Agenzia del Demanio con nota trasmessa il 7.11.2016 ha richiesto la verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/04 del fabbricato sito in comune di Stintino (SS) e denominato **Stazione di vedetta di Torre Falcone**;

Vista la nota n. 4030 del 28.04.2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale per l'immobile denominato **Stazione di vedetta di Torre Falcone** sito in comune di Stintino (SS), Loc Capo Falcone e distinto al C.T. Fg 1, Mappali 762, 753, 35;

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con la nota n. 4030 del 28.04.2020 e la documentazione trasmessa dall'Ente, nella seduta del 30.04.2020 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato **Stazione di vedetta di Torre Falcone** sito in comune di Stintino (SS), Loc Capo Falcone e distinto al C.T. Fg 1 Mappali 762, 753, 35, come dall'allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

L'immobile denominato "**Stazione di vedetta di Torre Falcone**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Stintino.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 55 del 15.05.2020

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI SASSARI E NUORO**



Stintino (SS). Ex Stazione di vedetta di Torre Falcone

Dichiarazione di interesse particolarmente importante
ai sensi dell'art.10, 1° comma, e artt.13 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Dal XVI al XIX secolo le coste del Mediterraneo furono sottoposte all'azione della pirateria dei predatori barbareschi, provenienti dalle coste del nord Africa. La Sardegna, per la sua posizione centrale e la breve distanza dalle coste africane, fu oggetto di assalti e devastazioni fin dai primi anni del '500. A difesa dei centri principali venivano eretti dalla Corona Aragonese bastioni e fortificazioni, come ad Alghero e Castelsardo, e nella seconda metà del secolo il viceré spagnolo De Moncada diede impulso alla costruzione del sistema di difesa costiero costituito da torri diffuse lungo tutte le coste dell'isola. Tale sistema fu in seguito potenziato e restò in uso durante tutto il Regno di Sardegna, costituendo anche in seguito un sistema di riferimento per la navigazione.

Le torri costiere avevano funzione di protezione dei centri abitati, sorveglianza del litorale e avvistamento di imbarcazioni, oltre che di trasmissione di informazione dalle altre torri alle torri successive e ai centri abitati.

Il tipo architettonico, riferibile al modello di matrice catalana più che quello a pianta quadrata diffuso nel Regno di Napoli, era a pianta circolare, a cilindro o a tronco di cono, oppure cilindrica con alla base muro a scarpa concluso da cornice aggettante a toro detta redendone, spesso con struttura aggettante lignea in copertura portata da robusti modiglioni in pietra. Le dimensioni, diametro e altezza, variavano in funzione della localizzazione e dell'elevazione necessaria a dominare un tratto di mare sufficientemente ampio o a stabilire rapporti visivi con le altre torri. Le dimensioni variavano anche a seconda che si trattasse di torri di avvistamento (torri di guardia), meno possenti, o che si trattasse di torri di difesa, o torri "de armas", con diametri dai 9 ai 21 metri e altezza dai 12 ai 18 metri. Queste ospitavano più uomini rispetto alle torri di guardia ed erano armate con cannoni. Gli orizzontamenti avevano struttura a cupola, con pilastro centrale nelle maggiori. Solitamente le torri si sviluppavano su due piani più terrazza di copertura, con piano terra destinato a magazzino o cisterna non accessibile dall'esterno, accesso con scala retraibile solo dal primo piano, per evidenti motivi di sicurezza, e scala interna di collegamento fra i tre livelli, ricavata nello spessore murario. Il primo piano era costituito da un unico ambiente destinato sia al deposito dell'artiglieria e delle munizioni che alla vita quotidiana degli artiglieri e dell'alcaide. Lo spessore murario era anch'esso variabile in funzione della destinazione, dal metro per le torri di avvistamento fino ai tre-quattro metri per le torri di difesa.

Accesso e aperture, costituite solo da strette feritoie, erano sul lato terra o aperte verso le torri contigue, mai verso il mare. L'avvistamento avveniva dalla terrazza di copertura, su cui si trovavano garitte in legno o talvolta in muratura e la cosiddetta "mezzaluna" contenente angusti locali coperti con struttura lignea e coppi, che serviva da riparo per le sentinelle e per la polvere da sparo.

Le coste di Stintino e dell'Asinara erano oggetto di continui attacchi di nemici e pirati, attratti anche dalla presenza nel tratto di mare tra la terraferma e l'isola dell'Asinara di numerose navi mercantili per il commercio del sale delle antiche saline di Stintino e dalla presenza delle tonnare.

Dalla punta dell'argentiera sino alle Saline furono realizzate sette torri: Capo Falcone, Isola Piana, la Pelosa, Trabucato, Cala d'Oliva, Cala d'arena, il Castellaccio, le Saline., tutte in comunicazione visiva tra loro. La torre del Falcone, o di Capo Falcone, fu edificata intorno al 1577. Sorge in posizione strategica, a circa 180 metri sul livello del mare sul promontorio di Capo Falcone, da cui domina tutto il tratto di mare circostante, il Golfo dell'Asinara e un ampio braccio di mare a nord-ovest, oltre ad un ampio territorio della Nurra. Non si trattava dunque di una torre gagliarda, *de arma* o *senzilla* (le

torri da difesa) ma certamente di una *torrezilla*, cioè di una postazione di avvistamento e segnalazione. In tali tipo di torri la guarnigione era formata da due soldati, dotati di due fucili e due spingarde. Rivestì continuativamente una funzione militare e di controllo del territorio fino al secolo scorso e fu utilizzata come stazione di vedetta ancora nell'ultimo conflitto mondiale; a tale periodo può essere attribuita la costruzione della casermetta che sorge nelle immediate vicinanze, della scala che dà accesso al vano interno, delle pareti divisorie con cui è stato frazionato lo spazio del vano interno, della garitta presente sino a circa un decennio fa sul terrazzo di copertura, poi crollata, e di un serbatoio in calcestruzzo, i cui resti sono stati rimossi nel corso dell'intervento di restauro effettuato nel 2019.

La torre ha forma cilindrica, con leggera scarpa che raccorda la quota di terreno al livello di calpestio, ha pianta circolare del diametro di circa 9,50 metri e si sviluppa per un'altezza di circa 10 metri. Ha coronamento con parapetto con mensoloni aggettanti e troniere disposte a raggiera. Il parapetto è oggi parzialmente crollato nella parte a sud-ovest. La struttura è realizzata in pietrame irregolare di scisto locale legato con malta di calce. Sono ancora conservate sulla superficie esterna ampie porzioni dell'intonaco di calce e sabbia locale. Nella muratura perimetrale di circa 1,5 metri di spessore, oltre al vano di ingresso posto a nord, si aprono due troniere o feritoie, una a est e una a ovest. Sul lato di ciascuna di esse è realizzato nella muratura un foro terminante con un leggero aggetto, una sorta di carrucola, con una particolare scanalatura alla base. L'accesso all'ambiente interno, posto a 5 metri dalla quota del terreno, è consentito oggi dalla scala esterna in muratura di scisto e cemento realizzata nel Novecento. Dal vano interno voltato a cupola, che in origine si sviluppava ad anello attorno al pilastro circolare e oggi è diviso in tre vani, si accede mediante una ripida scala interna in muratura al sovrastante terrazzo. Nel corso del recente restauro è stato realizzato a protezione del boccaporto di accesso al livello di copertura, la piazza d'armi, uno sportello scorrevole in acciaio cor-ten e cristallo.

Nell'area di pertinenza della torre, un po' più a valle, è ancora conservata una casermetta in muratura al un piano, realizzata durante l'ultimo evento bellico con pietrame di scisto locale e malta cementizia, con copertura piana in calcestruzzo armato. Il fabbricato ha una superficie coperta di mq 77 circa e si compone di tre stanze e due servizi igienici. In adiacenza a tale volume si trova anche una cisterna interrata in cemento armato, con pozzetto di raccolta delle acque meteoriche.

Il compendio comprende dunque la Torre e i manufatti militari con l'area di pertinenza, caratterizzata da folla vegetazione con essenze della macchia mediterranea, per una superficie totale di circa 10.140 mq.

La torre di Capo Falcone mantiene comunque ancora perfettamente riconoscibili le caratteristiche originarie e riveste notevole importanza culturale sia quale elemento del sistema difensivo cinquecentesco costituito dalle torri che ancora oggi presidiano coste e promontori della Sardegna, sia quale testimonianza del sistema costruttivo e della tipologia architettonica militare cinquecentesca di matrice spagnola, adeguata alle esigenze di difesa bellica nei secoli successivi fino al 1900, e inoltre, insieme alle altre strutture militari costruite durante l'ultimo conflitto mondiale, costituisce un complesso di particolare rilevanza quale testimonianza della storia del territorio del nord Sardegna, e merita pertanto di essere preservato nelle sue caratteristiche originali e nella sua organizzazione complessiva.

Il Relatore

Arch. Daniela Scudino

Daniela Scudino

Visto

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci

B. Billeci

IL SEGRETARIO REGIONALE

Giuseppe Sili

Bibliografia

- R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Cagliari 1953
E. COSTA, *Sassari*, Sassari 1967
V. MOSSA, *Con maestri d'arte e di muro*, Sassari 1989
I. PRINCIPE, *Le città nella storia d'Italia. Sassari, Alghero, Castelsardo*, Roma 1983
M. RASSU, *Guida alle torri e forti costieri*, Alghero 2000
M. RASSU, *Sentinelle del mare. Le torri costiere della Sardegna*, Dolianova 2005
C. GIANNATASIO, S.M. GRILLO, S. MURRU, *Il sistema torri costiere della Sardegna. Forma, materia, tecniche murarie*, Roma 2017
F. SEGNI PULVIRENTI, *L'architettura militare dal Tre al Cinquecento*, in *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994
A. DIANA, *L'ispezione delle torri e la relazione dell'ingegnere militare De Vincenti (1720-1721)*, in *Storia, leggende, documenti di Stintino, Il tempo della memoria 5*, Sassari 2015
A. DIANA, *Le torri costiere*, in *Il tempo della memoria 3*, Sassari 2011

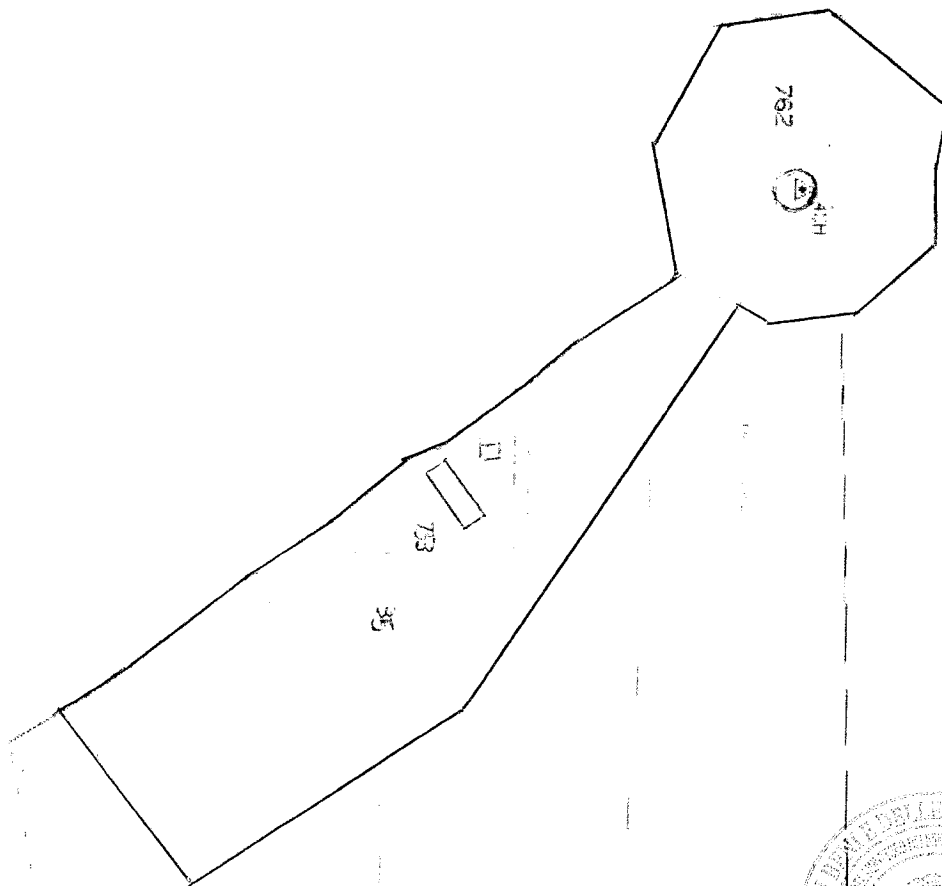
Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Stintino (SS). Ex Stazione di vedetta di Torre Falcone

Dichiarazione di interesse particolarmente importante

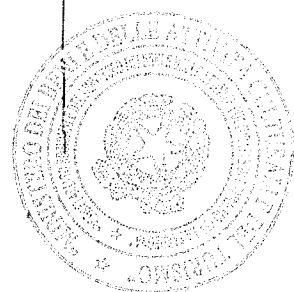
ai sensi dell'art.10, 1° comma, e artt.13 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

PLANIMETRIA



Visto
Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci

[Handwritten signature of Prof. Arch. Bruno Billeci]



IL SEGRETARIO REGIONALE
[Handwritten signature of the Regional Secretary]